

## L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Sostegni-Ter, Decreto MISE relativo al Fondo impresa femminile e DEF – Documento di Economia e finanza 2022 – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

### 1. Decreto Sostegni-Ter

La Legge 28 marzo 2022, n. 25, ha convertito con modificazioni, il decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante “ *misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico*” - c.d. Dl Sostegni-Ter. Il provvedimento reca una serie di misure eterogenee volte a sostenere le attività chiuse e quelle particolarmente colpite dalla pandemia; rilanciare le attività economiche di commercio al dettaglio; rimettere in termini i contribuenti che hanno usufruito della Rottamazione-ter e saldo e stralcio dei carichi affidati all'agente della riscossione, rimodulando le scadenze. Infine, allo scopo di sostenere il mondo delle imprese e ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, reca alcune disposizioni in materia di azzeramento degli oneri di sistema e la riduzione delle bollette, in particolare per le imprese energivore.

Confprofessioni, il 14 febbraio 2022, nel corso dell'[audizione](#) presso la Commissione Bilancio del Senato ha focalizzato il suo intervento sull'art 28 del testo recante *Misure di contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali*, attraverso il quale il Governo ha previsto un'ulteriore stretta all'istituto del Superbonus con l'obiettivo di arginare le truffe legate ai bonus edilizi. In primo luogo è stato evidenziato come la “schizofrenia” del Legislatore sul tema del Superbonus 110% e degli altri bonus edilizi - modificati, in corsa, per l'undicesima volta nell'arco di soli 20 mesi – ha generato un'incertezza normativa, anche sugli interventi già in corso di esecuzione, che ha determinato ad una perdita di fiducia nel sistema, da parte dei committenti e degli operatori del settore. Inoltre, lo stop alle cessioni multiple del Superbonus, anche nei confronti di banche e intermediari finanziari, rischia di causare un «lockdown del settore edile» e di stroncare sul nascere una fase di ripresa economica appena iniziata. Per contrastare le frodi, che finora hanno occultato al Fisco 4,4 miliardi di euro, al contrario servono operatori cessionari qualificati; un rigido controllo da parte dell'Agenzia delle Entrate; opportune sanzioni non solo in capo al cittadino ma a tutta la filiera coinvolta e l'estensione del visto di conformità e dell'asseverazione di congruità delle spese effettuata dai professionisti a tutte le tipologie di bonus edilizio, introdotta dal decreto Antifrodi. Infine, la cessione plurima dei crediti potrebbe essere consentita esclusivamente tra soggetti qualificati come banche, intermediari finanziari, società di cartolarizzazione o imprese di assicurazione, che sono sottoposti a vigilanza e agli obblighi della normativa antiriciclaggio, eliminando tutti quei soggetti “non puntualmente identificati”, per lo più nullatenenti o imprese neo costituite, che sino a questo momento, attraverso la catena infinita di cessioni di crediti, ha consentito la schermatura delle operazioni fraudolente.

Auspichiamo che nei prossimi interventi legislativi il Governo possa recepire e sanare le criticità evidenziate, avvalendosi del prezioso supporto di tutti i professionisti coinvolti nella realizzazione e nell'applicazione dell'istituto del Superbonus 110%, al fine di far ripartire questo strumento che può rappresentare un volano fondamentale per la ripresa economica del Paese.

## 2. MISE - pubblicato il Decreto direttoriale 30 marzo 2022 relativo al Fondo impresa femminile da 200 milioni: da maggio le domande per incentivi

Con la pubblicazione del [Decreto direttoriale 30 marzo 2022](#) da parte del MISE, prende il via il Fondo del Ministero dello sviluppo economico che incentiva le **donne** ad avviare e rafforzare **nuove attività** per realizzare progetti innovativi. Nello specifico il decreto stabilisce i termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione a valere sul **Fondo impresa femminile** e fornisce le necessarie specificazioni per la corretta attuazione degli interventi.

Si tratta di un intervento cardine dell'azione di governo, inserito tra le priorità del PNRR, a cui il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha destinato complessivamente **200 milioni di euro** articolati su incentivi, con l'obiettivo di supportare la nascita e lo sviluppo delle imprese femminili (intese come imprese a prevalente partecipazione femminile e lavoratrici autonome) con sede legale e/o operativa situata sul territorio nazionale. L'avvio di nuove attività imprenditoriali sarà inoltre supportato con azioni dirette ad affiancare le donne nel percorso di **formazione** ma anche attraverso servizi di assistenza tecnico-gestionale della misura.

Gli **sportelli** per la presentazione delle domande saranno gestiti da [Invitalia](#) (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) per conto del Ministero dello sviluppo economico.

**Cos'è il Fondo impresa femminile** – è l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico che sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne attraverso **contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati**. La misura dispone di una dotazione finanziaria complessiva pari a circa **200 milioni di euro**, di cui 160 milioni di euro di risorse PNRR che hanno integrato i 40 milioni di euro già stanziati in legge di bilancio 2021. In questa prima fase il Fondo prevede l'apertura di sportelli online e l'attivazione di azioni di accompagnamento, formazione e valorizzazione della cultura imprenditoriale delle donne. Le **agevolazioni** saranno concesse per programmi di investimento nei settori dell'industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, servizi, commercio e turismo. La misura rientra nel pacchetto di interventi promossi dal Ministero a sostegno della impresa femminile, indicati come prioritari nella missione "Inclusione e coesione" del PNRR che ha messo a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di 400 milioni di euro. [Domande frequenti \(FAQ\) sul Fondo impresa femminile](#).

**A chi si rivolge** - Il Fondo sostiene le **imprese femminili di qualsiasi dimensione**, già costituite o di nuova costituzione, con sede in tutte le regioni italiane. Anche le persone fisiche possono presentare domanda di finanziamento, con l'impegno di costituire una nuova impresa dopo l'eventuale ammissione alle agevolazioni.

In particolare, la misura si rivolge a quattro tipologie di imprese femminili:

- Cooperative o società di persone con almeno il **60% di donne socie**;
- Società di capitale con quote e componenti degli organi di amministrazione per almeno i **due terzi di donne**;
- Imprese individuali con **titolare donna**;
- **Lavoratrici autonome** con partita IVA.

**Cosa finanzia** - Dipende a quale tipologia di impresa si appartiene:

1. Se una **libera professionista** vuole costituire una **nuova impresa**, oppure l'impresa è stata costituita da **meno di 12 mesi**, si possono presentare progetti d'investimento fino a 250 mila euro. Il Fondo mette a disposizione un **contributo a fondo perduto** che varia in funzione della dimensione del progetto:

- per progetti fino a 100 mila euro, l'agevolazione copre fino all'80% delle spese (o fino al 90% per donne disoccupate) entro un tetto massimo di 50 mila euro;
  - per progetti fino a 250 mila euro, l'agevolazione copre il 50% delle spese, fino a un massimo di 125 mila euro.
2. Se invece si ha un'**impresa attiva da più di 12 mesi**, si possono presentare progetti d'investimento fino a 400 mila euro per sviluppare nuove attività o per ampliare attività esistenti. In questo caso, il Fondo prevede un **mix di contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso zero**, con una copertura fino all'80% delle spese ammissibili, per un massimo di 320 mila euro, da rimborsare in otto anni.

In entrambi i casi, non è richiesto un valore minimo del progetto d'investimento, che dovrà essere realizzato in 24 mesi. I piani di spesa possono prevedere le spese per investimento e il costo del lavoro. Sono finanziabili anche le spese per il circolante, entro un massimo del 20% del programma di spesa ammissibile (o del 25% per le imprese con più di 36 mesi). Solo per le imprese con oltre 36 mesi di vita il contributo al circolante è concesso interamente a fondo perduto.

Le proponenti possono inoltre richiedere, al momento della compilazione della domanda, il servizio di assistenza tecnico-gestionale che comprende:

- un tutoraggio – in fase di realizzazione del progetto – per accompagnare le imprese nell'utilizzo delle agevolazioni, supportarle nel predisporre le richieste di erogazione del finanziamento o altra documentazione di progetto, e trasferire competenze specialistiche, mediante incontri on line o in presenza che verranno pianificati insieme al tutor.
- un voucher di 2 mila euro da utilizzare a copertura del 50% del costo sostenuto dalle imprese per l'acquisto di servizi di marketing o comunicazione strategica del valore minimo di 4 mila euro.

**Come e quando presentare la domanda** - La presentazione della domanda prevede una prima fase di compilazione e un successivo invio della domanda da effettuare sulla [piattaforma online di Invitalia](#), che verrà attivata in funzione delle date di apertura dello sportello. Lo sportello verrà infatti aperto in due fasi successive:

- a) per le **nuove imprese**, o costituite da meno di 12 mesi, la compilazione sarà disponibile a partire dalle ore 10.00 del **5 maggio 2022**, mentre la presentazione della domanda sarà possibile dalle ore 10.00 del 19 maggio 2022;
- b) per le **imprese avviate**, costituite da oltre 12 mesi, la compilazione sarà dalle ore 10.00 del **24 maggio 2022**, mentre la presentazione a partire dalle ore 10.00 del 7 giugno 2022.

**Informazioni per la compilazione** - Per accedere alla piattaforma, raggiungibile dalle ore 10.00 alle ore 17.00 dal lunedì al venerdì (esclusi i giorni festivi), è necessario essere in possesso di una **identità digitale** (SPID, CNS, CIE). Inoltre, è importante disporre di una **firma digitale** e di un indirizzo di posta elettronica certificata (**PEC**) del legale rappresentante delle società già costituita al momento della presentazione, oppure della persona fisica in qualità di socio o soggetto referente della società costituenda. Le imprese straniere, non in possesso di un'identità digitale italiana, possono inviare la richiesta di accreditamento alla piattaforma tramite PEC, all'indirizzo che verrà pubblicato entro il 26 aprile. In fase di compilazione, la piattaforma effettuerà alcuni controlli automatici con il Registro delle imprese che permetteranno una veloce segnalazione di eventuali informazioni da aggiornare o rettificare per presentare la domanda in modo corretto. La compilazione, firmata digitalmente, si concluderà con il rilascio del "codice di predisposizione della domanda", che servirà in fase di presentazione della domanda. I fac-simili della documentazione da presentare saranno pubblicati a partire dal **20 aprile 2022**.

### 3. DEF – Documento di Economia e finanza 2022

Il [Documento di Economia e Finanza del 2022](#) definisce la cornice economica e finanziaria e gli obiettivi di finanza pubblica per il prossimo triennio. Il Documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 6 aprile, e trasmesso al Parlamento il 7 aprile e tiene conto del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori, in particolare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, l'andamento dei tassi d'interesse e la minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia. Tali fattori sono oggi tutti meno favorevoli di quanto fossero in occasione della pubblicazione della Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) nello scorso settembre. In tale scenario, la previsione tendenziale di crescita del **prodotto interno lordo (PIL)** per il 2022 **scende** dal 4,7% programmatico della NADEF al 2,9%, quella per il 2023 dal 2,8% al 2,3%. Gli **obiettivi per il disavanzo** contenuti nella NADEF sono confermati: il 5,6% nel 2022, in discesa fino al 2,8% nel 2025. Vi è quindi un margine per misure espansive (0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025). Questo spazio di manovra sarà utilizzato dal Governo per un nuovo intervento con diverse finalità, in particolare per contenere il costo dei carburanti e dell'energia per famiglie e attività produttive, potenziare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle imprese, integrare le risorse per compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche e ripristinare alcuni fondi utilizzati a parziale copertura del recente decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17.

Per effetto di questi interventi, la crescita programmatica sarà lievemente più elevata di quella tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023 (3,1% e del 2,4%), con riflessi positivi sull'andamento dell'occupazione. Il **rapporto debito/PIL** nello scenario programmatico diminuirà quest'anno al 147,0%, dal 150,8% del 2021, per calare poi progressivamente fino al 141,4% nel 2025.

Confprofessioni, in occasioni dell'[audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato l'11 aprile 2022](#), ha messo in evidenza come la ripresa post-pandemica, che avrebbe dovuto essere trainata da un rinnovato clima di fiducia e dai nuovi investimenti orientati dal PNRR, è ora minacciata dallo scoppio della guerra in Ucraina, con ricadute immediate sull'Europa e sull'Italia. Le difficoltà di approvvigionamento e i costi delle risorse energetiche rischiano di esporre il sistema produttivo ad ulteriori contrazioni delle attività: è scesa la produzione industriale a marzo, e diminuiscono gli ordinativi per aprile; mentre l'inflazione – spinta anche dall'aumento dei costi dei beni alimentari – determinerà una perdita di potere di acquisto delle famiglie, destinata a ripercuotersi negativamente sul commercio e i servizi e sull'indebitamento privato, già cresciuto negli ultimi anni. I liberi professionisti italiani – che durante la crisi pandemica hanno subito una contrazione molto ingente delle attività e dei redditi – guardano con particolare preoccupazione al rischio di una nuova fase recessiva dell'economia nazionale: pertanto abbiamo sollecitato le forze politiche ad intraprendere ogni sforzo per ristabilire la sicurezza internazionale, garantire il normale approvvigionamento delle risorse energetiche e contenere l'inflazione. In uno scenario geopolitico instabile e di fronte a un rallentamento dell'economia è necessario cogliere l'occasione delle grandi riforme messe in cantiere dal DEF in tema di fisco, aggregazione delle imprese e incentivi al sistema produttivo per conseguire quel riequilibrio tra i diversi soggetti economici e senza il quale il settore dei servizi professionali corre il rischio di disperdere i propri straordinari talenti.

Di seguito una sintesi delle principali priorità indicate dalla Confederazione sul Documento di Economia e finanza 2022:

#### *3.1 Occupazione, andamenti reddituali, welfare contrattuale*

I dati sulla crescita dell'occupazione che il DEF ci presenta non consentono valutazioni ottimistiche: la crescita dell'occupazione è infatti spinta dal fisiologico recupero dei livelli pre-pandemici, e avviene tramite il prevalente ricorso a forme contrattuali a termine, che non contribuiscono al consolidamento dell'equità e della sicurezza sociale. Per fronteggiare la perdita di acquisto delle famiglie, il DEF concentra

L'attenzione sui **rinnovi dei contratti collettivi**: certamente i rinnovi contrattuali devono rispondere anche all'esigenza di adeguare i redditi dei lavoratori dipendenti rispetto all'andamento dell'inflazione. Al contempo, tuttavia, non si può ignorare la condizione di straordinaria pressione ed incertezza in cui versano le imprese, che durante la pandemia hanno stretto i denti, spesso indebitandosi, e che ora vedono minacciata la ripresa da uno scenario geopolitico indecifrabile. Il caso dei **professionisti datori di lavoro** è emblematico, giacché il settore è stato caratterizzato negli ultimi anni da un calo dei redditi professionali, aggravato in misura decisiva dalla pandemia. La dinamica dei redditi determinata dai rinnovi contrattuali – che deve svolgersi nel rispetto rigoroso dell'autonomia delle parti sociali – può essere sostenuta da una strategia politica indirizzata all'agevolazione della composizione della dialettica sindacale. **Va in questa direzione la proposta di detassazione degli aumenti salariali concordati dalle parti sociali.** Ma un decisivo impulso al contenimento degli effetti dell'inflazione può venire altresì dal **sostegno al consolidamento del welfare contrattuale** gestito gli enti bilaterali. Una misura di questo genere andrebbe a contenere il peso dell'inflazione per i costi dei servizi a vantaggio dei lavoratori e delle loro famiglie, rafforzando al contempo gli enti a carattere mutualistico, che rappresentano un soggetto ineludibile nel welfare del futuro.

### 3.2 Riforma fiscale

È opportuno completare la riforma fiscale, i cui primi moduli sono già stati introdotti dalla manovra economica dello scorso anno con gli interventi sulle aliquote IRPEF, sull'abolizione dell'IRAP per le persone fisiche e sull'Assegno unico universale. La riforma fiscale persegue infatti obiettivi essenziali, a partire dalla **riduzione della pressione fiscale e dalla semplificazione degli adempimenti.** Il comparto dei liberi professionisti ha già espresso apprezzamento per l'iniziativa di riforma, che risponde ad un'esigenza segnalata ripetutamente dal nostro mondo.

Con riferimento alla riforma dell'IRPEF, i recenti interventi sulle aliquote non hanno risolto tutte le ambiguità che essa implica: occorrono interventi ulteriori mirati a ripristinare l'equità del modello. **Il sistema, infatti, rimane ancora profondamente iniquo, tant'è che, ancora oggi, a parità di reddito prodotto il prelievo fiscale può variare in misura considerevole, a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l'equità orizzontale del modello.** Un esempio eclatante è rappresentato dalla differenza che intercorre nel prelievo fiscale tra redditi da lavoro dipendente e redditi da lavoro autonomo, divario che impatta più che proporzionalmente i redditi bassi rispetto a quelli medi.

Con specifico riferimento al settore del lavoro autonomo: il sistema delle ritenute d'acconto, nella misura del 20% sul volume lordo dei compensi incassati dal professionista, determina un meccanismo fortemente distorsivo che genera un gettito molto spesso ben superiore alle imposte effettivamente dovute. Risulta imprescindibile mettere in campo strumenti atti a limitare tale effetto distorsivo: la soluzione potrebbe consistere nel **consentire ai professionisti "organizzati" (considerando tali tutti coloro che si avvalgono della collaborazione di almeno un lavoratore dipendente) di avvalersi della possibilità di dimezzare (dal 20% al 10%), previa comunicazione ai propri clienti, la ritenuta d'acconto,** analogamente a quanto già previsto per agenti e rappresentanti di commercio.

Infine, una riforma del fisco all'insegna della semplificazione e della riduzione degli adempimenti deve necessariamente accompagnarsi alla **revisione del calendario fiscale degli obblighi di versamento e dichiarativi.**

### 3.3 Riforma degli incentivi alle imprese

Il DEF preannuncia un disegno di legge collegato alla manovra economica del prossimo anno inerente la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Il nuovo sistema degli incentivi dovrebbe essere predisposto a partire da una mappatura delle esigenze di tutti i comparti del sistema economico, incluse le libere professioni: auspichiamo, pertanto, un tavolo con il MISE per rappresentare esigenze e obiettivi

del comparto delle libere professioni. Una quota importante degli incentivi alle imprese continuerà ad essere destinata ad obiettivi specifici del settore dell'industria, che è coinvolto in un processo di transizione tecnologica molto oneroso; ma questi obiettivi non devono oscurare l'opportuna valorizzazione delle esigenze specifiche degli altri comparti, tra cui quello libero professionale. In molti casi, peraltro, le esigenze di sostegno allo sviluppo sono coincidenti: basti pensare agli incentivi alla transizione tecnologica e digitale, alla formazione del personale dipendente, all'avvio dell'attività d'impresa nel Mezzogiorno, all'aggregazione tra imprese.

### *3.4 Consolidamento e aggregazione tra imprese*

Il DEF prospetta, inoltre, l'adozione di un disegno di legge collegato alla manovra economica del prossimo anno volto a favorire l'aggregazione tra le imprese. Questo è un tema di assoluta centralità anche per il settore delle libere professioni, infatti la più evidente debolezza organizzativa delle attività professionali in Italia consiste nelle loro ridotte dimensioni, sia dal punto di vista del numero dei professionisti occupati negli studi, sia dal punto di vista del capitale finanziario disponibile per interventi di sviluppo infrastrutturale ed economico. Per sostenere la sfida derivante da un mercato sempre più concorrenziale ed integrato a livello europeo occorre promuovere l'aggregazione degli studi professionali, superando l'odierna dimensione prevalentemente individuale delle attività professionali e abilitando così lo sviluppo infrastrutturale, l'offerta di servizi multidisciplinari e le competenze digitali dei professionisti e dei loro dipendenti. È evidente che la transizione verso l'aggregazione tra professionisti è un processo che deve partire, anzitutto, dai professionisti stessi, che devono acquisire la consapevolezza di un necessario cambio di mentalità. **Al contempo, le istituzioni sono chiamate a mettere a punto un contesto normativo che agevoli la costituzione di forme aggregative tra professionisti, a cominciare dalla necessaria revisione della disciplina delle Società tra professionisti (Stp).**

Incongruenze si registrano anche sul fronte della partecipazione dei professionisti ai contratti di rete: in base alla normativa vigente, come interpretata in sede applicativa, i liberi professionisti iscritti a ordini professionali possono accedere allo strumento delle reti tra professionisti, ma non sono legittimati ad aderire a reti miste, con soggetti non professionali. Dietro questa scelta si cela un pregiudizio risalente, che pretende di confinare le professioni nella dimensione meramente strumentale alle attività di impresa, laddove invece oggi è la dimensione di scambio, di continua contaminazione e ibridazione tra i diversi attori del tessuto produttivo, a dischiudere nuove opportunità.

### *3.5 Ammortizzatori sociali e politiche attive*

Un'importante sezione del DEF è dedicata alla riforma degli ammortizzatori sociali, introdotta con la manovra economica per il 2022 e in fase di attuazione, anche in ragione della sua stretta connessione con il PNRR. È evidente che la riforma ha un impatto molto rilevante sui professionisti datori di lavoro, giacché nella massima parte dei casi gli studi professionali occupano un numero circoscritto di dipendenti, venendo coinvolti soltanto ora in un sistema di tutele. In questo quadro, un ruolo decisivo è stato attribuito ai fondi di solidarietà bilaterali, cui saranno assoggettati anche i datori di lavoro che occupano un solo dipendente. Confprofessioni, che ha costituito un fondo per il settore delle attività professionali, ha salutato positivamente questo intervento e si è già impegnata per adeguare al nuovo quadro regolativo i criteri di accesso al fondo. Andrebbero altresì presi in considerazione alcuni interventi di adeguamento normativo nel particolare ambito delle tutele destinate ai professionisti lavoratori autonomi non iscritti a Casse previdenziali private ed iscritti alla Gestione separata Inps. Per questi professionisti è stato avviato un percorso di edificazione di una rete di protezione sociale tramite l'introduzione dell'Isco: un importante passo avanti nella direzione dell'universalità delle tutele. **Si tratta di una misura ancora in fase di sperimentazione: è tuttavia possibile intervenire sin da subito, in base all'andamento fin qui registrato, su di un alleggerimento dell'addizionale contributiva che era stata prevista al momento della sua istituzione.**

Un altro aspetto su cui è importante porre l'attenzione è quello delle **politiche attive del lavoro**. È valutata positivamente, la previsione del rafforzamento del ruolo dei fondi interprofessionali per l'aggiornamento delle competenze di coloro che usufruiscono di tutte prestazioni in costanza di rapporto di lavoro. Sia i fondi interprofessionali sia i fondi di solidarietà sono d'altronde strumenti amministrati dalle parti sociali, che conoscono da vicino le specifiche esigenze dei lavoratori e i fabbisogni settoriali. Realizzare sinergie tra questi istituti, favorendo uno scambio più fluido delle informazioni, potrebbe rappresentare una chiave di volta per rendere più dinamico il mercato del lavoro. Infine, concordiamo sul fatto che vadano **attivati interventi di politica attiva anche a favore dei lavoratori autonomi**. Se le politiche attive sono il tallone d'Achille delle politiche del lavoro, quelle rivolte ai lavoratori autonomi lo sono in modo ancor più grave. Gli sportelli per il lavoro autonomo dei centri dell'impiego, previsti dalla legge 81/2017, menzionati anche dal DEF, sono in realtà rimasti sulla carta. Mentre non è stato ancora emanato il decreto ministeriale previsto dalle norme istitutive dell'Isco, volto a regolare l'impegno dei lavoratori autonomi beneficiari della misura in percorsi di aggiornamento professionale.

### *3.6 Patto per la salute e potenziamento dell'assistenza territoriale*

Lo sviluppo della medicina di prossimità rappresenta una delle priorità delle politiche sanitarie del nostro Paese. La riforma dell'assistenza sanitaria territoriale è in fase di approvazione, mentre il PNRR le dedica una apposita componente nell'ambito della Missione Salute, investendo 7 miliardi di euro in reti di prossimità, strutture, assistenza domiciliare e telemedicina. Ulteriori fondi sono previsti nella legge di bilancio 2022. L'obiettivo complessivo è riordinare e potenziare il SSN come parte di un più ampio sistema di welfare comunitario. Confprofessioni vede con favore il potenziamento dell'assistenza domiciliare: un percorso intrapreso da tutti i Paesi europei in linea con le possibilità offerte dalle nuove tecnologie come la telemedicina, il telemonitoraggio e la robotica. Per tale ragione **occorre supportare, con risorse adeguate e finanziamenti mirati, il rinnovo della dotazione tecnologica degli studi affinché i professionisti della sanità possano cogliere appieno i vantaggi offerti dalla digitalizzazione**. Allo stesso modo sono positivi gli investimenti del PNRR sugli ospedali di comunità per degenze di breve durata e sulle case della comunità in cui opereranno gruppi multidisciplinari di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e assistenti sociali. La creazione della figura del medico del territorio, gli investimenti in prevenzione, la condivisione della gestione della malattia tra il medico e il paziente, la deospedalizzazione in favore dell'assistenza territoriale e domiciliare sono i presupposti del nuovo welfare comunitario, in un'ottica olistica di integrazione tra il sistema sanitario e l'assistenza sociale.

*A cura di Andrea Zoppo e Carlo Girella  
Ufficio Studi di Confprofessioni*

[Vai al Bollettino completo](#)